

## FUORI DAI CASSETTI

PAOLO BIANCHI

## RAUL MONTANARI E IL TALENTO NASCOSTO

**G**iunto al suo settimo romanzo, lo scrittore bergamasco Raul Montanari si rivela come una conferma, se non proprio una certezza. I suoi romanzi sono tutti straordinariamente simili fra loro. Anche in quest'ultimo, *La verità bugiarda*, che uscirà ad aprile per l'editore Baldini Castoldi Dalai, il protagonista maschile è atletico e muscoloso, egocentrico, sciupafemmine, virile e *machista* anche quando indulge in sbandate omosessuali, e so-

prattutto è uno che divide le donne in due categorie con la finezza di un colpo d'ascia svedese: o belle, e quindi interessanti, o brutte e perciò degne del massimo disprezzo.

La vicenda è il solito *noir*, cioè un giallo meno la sottigliezza logica più la violenza possibilmente morbosa. Trama: in un caseggiato milanese inquilini di varie età e estrazioni sociali si compor-

tano nei modi psicologicamente più bizzarri e inverosimili. Nel frattempo a pochi metri opera un *serial killer*. Niente è ciò che appare, nessuno è ciò che sembra. Bella scoperta. E l'editore ha il coraggio di sostenerlo con le seguenti parole: «Un autore

che ci ha abituato a trame da brivido e a personaggi di intensa verità. Una Milano struggente, enigmatica e noir. Un thriller adrenalino, di livello internazionale».

Non che a Montanari manchi il mestiere, per carità. Per scrivere scrive, scrive da an-

ni, scrive sempre. Se sia internazionale, non sappiamo. Però (e qui prendiamo a esempio un po' di suoi connazionali, coetanei e affini per genere narrativo) non ha un briciolo dell'ironia di Andrea Pinketts, non ha la delicatezza psicologica di Maurizio

Matrone, non ha la logica stringente di Carlo Lucarelli o di Gianrico Carofiglio né la resa linguistica di Marcello Fois o di Gianni Biondillo. Non ha la fantasia di Tullio Avoledo, non ha il freddo controllo di Giancarlo Pagnani. Non ha neppure l'ambigua notorietà di Massimo Carlotto.

Eppure fra tutti è il più pervicace. È meglio di Giorgio

Faletti, questo sì, ma non vende neanche la metà della metà della metà della metà. E allora? Allora rischia di passare alla posterità come il figlio di un dio minore, in un genere già di per sé inflazionato e suscettibile di vita effimera. Non basta ripetere sempre lo stesso ritornello, per imporre uno stile. Montanari non è sprovvisto di talento: ma lo nasconde benissimo. Lo nasconde col suo *ego* ingombrante, che sbuca da ogni pagina e disturba la lettura.

[www.pbianchi.it](http://www.pbianchi.it)